

Nominor quia leo...

Fra un italiano colonialista e un italiano... che ragiona

Andiamo a vendicare delle offese... E' un pretesto, perché l'occupazione era vagheggiata fin dai tempi di Crispi...

Le offese, se mai, furono determinate dalle diffidenze suscitata dal contegno sospetto dell'Italia...

Ad ogni modo, altre e anche più gravi offese ci furono recate dall'Austria...

Fin da che fu decisa la spedizione, il governo italiano non volle più sentir nemmeno parlare di concessioni...

Andiamo a Tripoli a portar la civiltà.

Già, e per cominciare, ricorriamo al dritto barbarico della guerra...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Sarebbe molto meglio fare a meno dei bombardamenti. E se risparmiamo (quando le risparmiamo) le case...

Distribuiamo grano e viveri agli arabi.

Veramente fareste meglio a distribuirlo in Italia, dove molti non hanno e guale e forse maggiore bisogno.

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

Ma noi facciamo dei gentili bombardamenti, risparmiamo le case...

resto, queste sono responsabilità dell'antico regime, e non si poteva decentemente pretendere che in un paio d'anni il nuovo governo costituzionale avesse potuto liquidare la non bella eredità di tanti anni!

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Ma se non c'è un fiume! Se subito dopo la spiaggia comincia il deserto! E le decantate miniere di zolfo e di fosfati ricordano troppo le miniere d'oro dell'Eritrea.

Lo "Shrapnel",

Si sta bene a Tripoli: ci si diverte. Chi dice che si spara e si muore, esagera.

Avete letto? Un gruppo di giornalisti si è riunito a banchetto. Caffè, liquori e brindisi. Non è mancato lo champagne: nazionale, naturalmente. Soprattutto italiani.

Dalle trincee arrivava l'eco lontana delle schioppettate e, sotto la pioggia, agli avamposti, i soldati, neghianti nella notte, infradiciavano sotto i rovescioni di acqua...

Al coperto, la letteratura, era riunita a banchetto. Uno stormo di aquile latine — evocate con commossa eloquenza — volteggiava lentamente nella sala da pranzo.

All'ora dei brindisi sono state rammentate tutte le austere virtù e coi calici levati i più accesi hanno predetto lo sterminio e la vittoria.

In quell'ora un soldato trasportava sulle spalle il suo sergente che, in una ricognizione, una palla calcolata in fronte aveva inchiodato sulla sabbia.

Prima di separarsi i convitati decisero la fondazione di un giornale umoristico: Lo Shrapnel...

Ma si battevano una questura e nella battaglia gettavano la vita...

Aspettando l'ora dello Shrapnel, e fosse spiritoso quanto tutte le opere di Rahel, messe insieme non ci strapperà un sorriso.

Gli «eroi» di Padova

I direccivi nazionalisti, o per meglio dire, i buffoncelli del patriottismo a buon mercato, hanno avuto dal compagno nostro Elia Musatti una meritata lezione.

Per gli onesti scrittori della greggia, il Musatti è nientemeno colpevole di non aver preso sul serio le rodomontate donchisiottesche delle future speranze della patria!

I lavoratori veneziani, però, plaudono entusiasticamente al loro degno compagno, hanno mostrato che nel popolo ben altri sentimenti si nutrono circa la guerra tripolina.

Nelle oasi della morte.

La stagione delle piogge ha trasformato tutta la zona di terreno dei dintorni di Tripoli in una vasta enorme superficie paludosa.

Ma la guerra varrà almeno a ritemperare la fibra nazionale infaucata e rilasciata.

Altra idea falsa. «Quelli», scriveva il De Amicis, che credono formar dei prodi cittadini e di sereadori degli eroi gridando perpetuamente alla gioventù patria, armi, sangue, guerra, gloria, non fanno che seminare del vento e ritardano il cammino della civiltà col mantenere vivo il pregiudizio funesto che si fortifica il popolo inebbrandolo di ambizione e facendogli adorare la spada!

Infine, ora che abbiamo sperimentato la nostra forza, ci faremo rispettare meglio dalle altre potenze e potremo sostenere con maggiore energia i nostri dritti e le nostre rivendicazioni.

Trento e Trieste? Ora meno che mai. L'Austria ci riderà in faccia e ci dirà: — Mascherine, vi conosco. Volete parlare di autonomia dei popoli, voi che avete soffocato nel sangue a Massaua e a Tripoli?

IL COMUNE DI NAPOLI VA IN ROVINA

Frodi inaudite nell'appalto dello spazzamento

Quel che ha fatto l'amministrazione clericale per favorire una ditta devota Si lesina nelle spese per le scuole

Di fronte al giustificato allarme della cittadinanza per lo stato indecente di Napoli, il Consiglio comunale si occupò del problema della nettezza pubblica.

Voleva distruggere gli effetti e non rimuovere gradualmente le cause.

Egli urtò contro le camerille faziose ed affaristiche, le quali sfrattano, con la complicità criminosa degli uffici municipali, il pubblico erario.

In questo interinato, la onesta giunta clericale-moderata, di fronte alle pressioni legittime dell'opinione pubblica, agli inviti categorici della minoranza popolare, in data 21 gennaio 1911 deliberò di concedere, a trattativa privata, e per il termine di sei mesi, al sig. Curzio Gramiccia, l'appalto della rimozione e trazione della spazzatura nel perimetro amministrativo del Comune di Napoli.

Allo lettura dello schema del contratto, la minoranza popolare intuì l'inganno. La provvisoria non esisteva affatto, era una trovata gesuitica dell'amministrazione, per strappare l'approvazione del contratto, tanto che lo stesso Giulio Rodinò agli attacchi della minoranza rispose: — Qualunque sia il vostro giudizio, e le critiche che si possono fare al contratto, certamente è urgente risolvere la questione dello spazzamento a Napoli. Se esso è disastroso non può certo essere peggiore delle disastrose condizioni attuali.

Lo scopo era di concedere l'appalto ad un loro favorito che si nascondeva dietro Curzio Gramiccia, e cioè al signor Diaz, il celebre e famoso Diaz, il socio di Centonze, l'appaltatore litigioso ed inadempiente.

... che il Curzio Gramiccia era un prestanome e sapeva che il Curzio Gramiccia era un nullatenente, che a Roma per le case ferroviarie aveva fatto un pasticcio: lo disse la minoranza popolare in pieno Consiglio comunale; sapeva perché tutta Napoli conosceva che Curzio Gramiccia si era riunito in società con Diaz e questo signor Diaz espletò lui, proprio lui, tutte le pratiche con l'amministrazione, col quarto ufficio.

Infatti per gli articoli 4, 7, 10 l'impresa si assumeva l'obbligo di costruire infra due mesi dal visto di esecutorietà, pena una multa di cento lire al giorno, una rimessa ed una scuderia per 300 carri, di mettere in servizio 220 quadrumpe (a preferenza muli), di costruire 6 camioncini automobilisti della capacità di dieci metri cubi, di costruire e riparare i carri occorrenti per il servizio di trazione, e per le discariche per le immondizie, nel perimetro della città e cioè al Mandracchio e a Piazza Sanmarino e Piazza Vergini, e per l'art. 12 che qui trascriviamo per l'intelligenza dei lettori: Il comune assume l'obbligo di rimborsare all'Impresa in tre rate uguali maturanti a 30 agosto 1911, 30 agosto 1912, 15 gennaio 1913 le somme che saranno da essa erogate effettivamente, sia per la costruzione delle stalle e rimesse, sia per l'acquisto dei carri automobilisti e quadrumpe, nonché la spesa per la riparazione dei carri.

Ma anche volendo ritenere la provvisoria del servizio di rimozione e trazione delle immondizie e la libertà reciproca sia del Comune che dell'assuntore a poter rendere definitivo il contratto provvisorio, la colpa dell'amministrazione è molto più grave in quanto concede, attraverso un contratto provvisorio, a trattativa privata, lavori per l'ammontare di quasi un milione di lire.

E se noi vogliamo calcolare un guadagno del 20 per cento, pochino invero per l'appetito del sig. Curzio Gramiccia, socio del sig. Diaz, dobbiamo convenire che per la semplice costruzione della rimessa, dei camion, dei carri, per la requisizione dei quadrumpe si regalano a questi due messeri la bellezza di Duecento mila lire.

Una cessione a favore di Vincenzo Elia

Che il Curzio Gramiccia fosse un nullatenente lo dicemmo ma non lo dimostrammo. Lo dimostriamo oggi affermando senza tema di smentita che all'avvocatura municipale è pervenuto un atto di cessione dei crediti ipotetici che il sig. Gramiccia può vantare dal municipio a favore del sig. Vincenzo Elia che ha a lui anticipato denaro!

Diffondete

La Propaganda

Anno L. 3 — Semestre 1,50

Estero e sostenitori il doppio

Estero e sostenitori il doppio

Vertical text on the far right edge of the page, partially cut off.